

# UN DIAMANTE PER TUTTI

di Gianfranco Machelli

Abituale frequentatore del territorio High-End, HiDiamond, quasi rispettosa del momento di crisi che stiamo vivendo, propone un set completo dal costo ragionevole, dalle prerogative tecno-costruttive sofisticate, tipiche di prodotti di costo superiore, espressamente dedicate al real-world-audio.

**T**ra i produttori di cavi nostrani, HiDiamond è sicuramente tra i più dinamici e fecondi. Personalmente, pur incuriosendomi per la notevole possibilità offerta dal cavo come componente audio (e non come mero accessorio) nell'ottimizzare, o modulare, alcune caratteristiche soniche, la prova di un sistema di connessione mi provoca la stessa attenzione dello sbucciare un fico d'india senza guanti.

Nel caso, come questo, di un sistema di tre cavi tre (interconnessione, potenza e alimentazione), allora i fichi si triplicano. Inoltre, quando si tratta di un cavo di alimentazione, il fico si trasforma direttamente in granata a frammentazione, avendo questo la maggiore importanza rispetto alle altre tipologie, e per mia esperienza personale, i cavi di alimentazione, sono quelli che – 8 volte su 10 – disorientano e/o sconvolgono l'utilizzatore e il carattere del sistema di riproduzione. Motivo per cui, per restringere al massimo l'area d'errore (sempre e comunque vastissima), ho impiegato la mia componentistica e il mio abituale ambiente di ascolto.

## HIDIAMOND PER L'ENTRY-LEVEL HIGH-END

I modelli HiDiamond in analisi possono essere indicati come "ideali" per i componenti audio appartenenti al primo step della classe d'eccellenza. Ce ne sono tantissimi e molti di questi, soprattutto se si avvalgono del micidiale vantaggio del "made in China", sono nel mirino degli appassionati audio non disponibili a spendere cifre richiedenti mutui immobiliari. La regola aurea, o perlomeno così può venire reputata, finché la diga del buon senso riesce ad arginare la marea montante della presunzione (nel senso più esteso del termine), è quella che vuole, come percentuale di spesa da destinare al cablaggio dell'impianto, il 10% del valore complessivo rappresentato dalla somma dei componenti da colle-

gare. I modelli sono il Diamond 4 come cavo d'interconnessione (255,00 euro); Diamond 1 come cavo di potenza (coppia 3+3m/160,00 euro); e Diamond 2 di alimentazione (230,00 euro). Sono venduti in sacchetti di velluto e si presentano all'ispezione visiva ed al tatto come un prodotto assolutamente industrializzato, ben realizzato e piacevole da usare. Non a caso. La loro cosmetica è, infatti, frutto dello studio Ciobotaru Design (non è giapponese, né sardo, bensì italo-rumeno), specializzato nel vestire in modo piacevolmente domestico oggetti altrimenti destinati all'anonimia visiva, nel caso migliore. Tutti adottano la tecnologia esclusiva 4VRC (vedi più avanti) e quella XLPE (*cross-linked polyethylene*) con strategia difensiva dai sempre maggiori pericoli elettromagnetici. Per saperne di più, abbiamo fatto quattro chiacchiere con il boss di HiDiamond, dottor Salvatore Filippelli.

**FdS:** In cosa consiste la tecnologia 4VRC e perché esclusiva?

**S.F.:** *La tecnologia 4VRC significa l'adozione, come conduttore, rame cotto quattro volte, in luogo del 2VRC impiegato da altre aziende concorrenti. Questa tecnologia consente di ottenere una maggiore purezza rispetto a quella ottenibile attraverso la normale cottura (due sole volte). Significa, inoltre, che la treccia/capillare viene lavorata a diverse temperature per quattro volte invece di due. La purezza del materiale di base del cavo è decisiva. Il rame viene reso disponibile per la lavorazione sotto forma di vergella (16 mm di sezione e 100 metri di lunghezza), il quale viene estruso e calibrato fino a diventare un trefolo di 0.10 mm di sezione per una lunghezza di 10.000 metri. Tanto maggiore è la purezza del rame, tanto più semplice sarà raggiungere sezioni ridotte, con elevata costanza e fragilità modesta, caratteristiche che permettono una perfetta calibratura ed omogeneità della sezione, elementi discriminanti soprattutto nel caso dei cavi di potenza, dove più è*



Diamond 2



Diamond 1



Diamond 4

ridotto il diametro del capillare, più si riduce l'effetto pelle. Nel cavo di segnale più ridotto è il diametro del capillare, più diventa semplice raggiungere il giusto compromesso con il dielettrico e la quantità di grafite impiegata nei cavi di fascia media e di fascia alta. Questa procedura fa sì che il filamento sia nettamente più puro rispetto a quelli lavorati con tecnologia tradizionale 2VRC, garantendo valori di induttanza, capacità e resistenza migliori.

**FdS:** Lo Studio Ciobotaru di cosa si è interessato?

**S.F:** Lo Studio Ciobotaru si occupa di design nel settore delle applicazioni elettroniche. Attualmente ha una collaborazione con noi per la realizzazione cosmetica di alcuni nostri prodotti e per la lavorazione in fase di assemblaggio.

Vediamolo, dunque, questo sistema di cablaggio HiDiamond:

**Diamond 4**, interconnessione, versione migliorata di un prodotto già molto buono. Connettori in rodio, tecnologie 4VRC e XLPE.

**Diamond 1**, potenza. Stesse tecnologie del precedente, a due conduttori, terminali intercambiabili.

**Diamond 2**, di alimentazione, prodotto nuovo, con connettori ed elementi di fissaggio con placcatura in argento, isolamento in PVC, schermatura a doppia treccia in rame rosso (KF. 85%).

Queste, molto in sintesi, le stringate note tecniche dei cavi HiDiamond in prova.

## ASCOLTO DIAMOND 4

Inserito, a rotazione, tra le diverse combinazioni sorgenti/ampli, il Diamond 4 sembra manifestare (sembra perché la percezione acustica di un cavo può cambiare anche sensibilmente nel giro di

qualche mese) un carattere dotato di una buona presenza scenica, con un medio relativamente avanzato, il quale però non va a detrimento della prospettiva. Altro elemento apprezzabile è la vivacità del microcontrasto che sottolinea piacevolmente la verve ritmica, apportando all'ascolto quel pizzico di adrenalina in più, tanto funzionale al coinvolgimento emotivo. Il basso appare un po' leggero e meno potente nelle frequenze più gravi rispetto ai riferimenti, ma è comunque ben modulato ed ancora intellegibile. La voce appare piuttosto solida nella focalizzazione, seppur con un assottigliamento dello spessore tonale. In complesso, l'effetto è quello di una buona classe prestazionale, ma ancora affetta da un tasso di controllo eccessivo dovuto alla "gioventù" del prodotto.

## DIAMOND 1

All'interconnessione aggiungiamo ora quello di potenza. Dopo una panoramica di "compatibilità", l'ampli dal quale sembra aver meno palesi consensi è il Rega Mira 3, ma ciò non rappresenta una novità (in compenso sembra giovare molto di quello di alimentazione, ma andiamo per gradi). Tutti gli altri appaiono invece caratterizzati da esiti - più o meno - correlabili dall'adozione di questo interessante e ben fatto cavo (avviso: assicuratevi che le terminazioni siano ben avvitate alla base saldata, altrimenti ne risente il contatto e potreste impazzire a cercare il problema del mancato contatto su altri fronti. Magari smontando innocenti amplificatori di passaggio, come ho fatto io...). Il suono del Diamond 1 è quasi totalmente sovrapponibile - nell'assetto tonale - a quello di segnale, ma con una minore propensione ad evidenziare (ed a "raffreddare") la gamma media. Molto buono il dettaglio e la trasparenza nel complesso. Ancor un po' "light" il basso, cosa che penalizza un po'

il peso del "punch" nel contrappuntare il tempo musicale.

## DIAMOND 2

alimentazione. Collegato ad una "ciabatta" Schuco, dotata di una presa "femmina", il Diamond 2 ha dato il suo tocco finale, un tocco magico, perché il suo intervento è andato a registrare, compensare gli squilibri, seppur veniali, avvertiti fin qua. Solo il basso rimane ancor un po' timoroso, ma può essere un aspetto meno sensibile se utilizzano casse da pavimento full-range, dove il controllo è talvolta più necessario dell'estensione. Preso in sé per sé, il Diamond 2 è un cavo di alimentazione sonicamente efficace quanto invisibile, apportando delle utili miglierie (pulizia, discriminazione, calibrata dose di controllo, contrasto dinamico), senza però annichilire la comunicativa del sistema, inchiodandolo con armoniche anoressiche ed escursioni tonali che sembrano scudisciate. Molto buona anche la resa prospettica, che migliora per scansione dei piani sonori e focalizzazione delle sorgenti acustiche. Meglio anche il punch e la scolpitura del dettaglio.

## A CONCLUDERE

Un set di cavi ben assortito, dal carattere poco appariscente di primo acchito ma raffinato e calibrato a lungo termine, e questo è certo un grande merito per un cavo che deve essere utile gregario e mai protagonista. Il prezzo, a fronte della fattura (design originale e tecnologie ad hoc), e delle prestazioni, può essere ritenuto ragionevolmente favorevole e per questo raccomandabile a chi voglia "accordare" per benino un sistema audio di qualità tra i quattro ed i seimila euro. ■

## COMPONENTI UTILIZZATI

**Sorgenti:** Onix CD-15, Rotel DVD-1093, Marantz CD-63SE, Technics SL-1200 mkV mod./Shure M97HE.

**Amplificazione:** Pathos Classic One MkIII, Rega Mira 3, Sugden A25b, NAD 3020b.

**Casse Acustiche:** Vandersteen 1Ci, ProAc Tablette 50 Sig. Linn Tukan II.

**Cavi di riferimento:** Van den Hul Hybrid 102mkII/The Wind; Nordost Blue Heaven/Flatline Gold.

**Alimentazione:** Klimo.

## INFORMAZIONI

Prezzi IVA inclusa  
**Diamond 4, interconnessione:** euro 255,00 coppia  
**Diamond 1, potenza:** coppia 3+3m euro 160,00  
**Diamond 2, alimentazione:** euro 230,00  
**Distributore:** HiDiamond  
 Tel. 06 98.64.523  
 Web: www.hidiamond.com